

## LA GENGIVO STOMATITE NEL GATTO

Ora anche cani e gatti possono andare dal dentista, nasce infatti a Desio Dentalvet, il primo ambulatorio veterinario in Italia che si occupa esclusivamente di odontoiatria e chirurgia maxillofacciale. Provvisto di strumentazione dentistica, anestesologica e radiologica d'avanguardia, offre un servizio di alto livello professionale. Vengono trattate tutte le patologie del cavo orale, partendo da quelle dentali per giungere a quelle traumatiche e tumorali di cani, gatti, conigli e altri animali esotici. L'odontoiatria veterinaria moderna ci permette oggi di realizzare: devitalizzazioni, otturazioni, ricostruzioni dentali, corone estetiche e trattamenti ortodontici esattamente come viene fatto in campo umano.



Gatto con gengivostomatite felina



Dieci giorni dopo la chirurgia

La gengivostomatite cronica felina (FCGS) è una infiammazione cronica persistente della mucosa orale e della gengiva, che colpisce comunemente i gatti adulti. Pur potendo interessare tutti i gatti, la FCGS si manifesta in modo più precoce e grave nei soggetti di razza pura (Siamese, Abissino, Persiano, Himalayano, Burmese) rispetto ai gatti comuni europei. La malattia si presenta con quadri clinici estremamente variabili, tutti però accumulati dalla difficoltà ad alimentarsi. I gatti colpiti da questa patologia presentano lesioni infiammatorie, ulcerative e/o proliferative, soprattutto a carico delle gengive e della mucosa buccale. Spesso c'è una forte infiammazione, focale o diffusa, nella porzione più profonda del cavo orale (denominata faucite), a livello della lingua e della mucosa delle guance. L'atteggiamento tipico di questi gatti è caratterizzato, da un quadro di dolore più o meno intenso che si manifesta soprattutto quando tentano di alimentarsi. Il gatto normalmente si avvicina al cibo, in alcuni casi mangia molto lentamente, in altri molto più velocemente e senza masticare (per ridurre al minimo il contatto del cibo sulle parti dolenti). Ci sono poi alcuni soggetti che durante il pasto lanciano urla di dolore, smettendo temporaneamente di alimentarsi. Quando la malattia diventa cronica e nei casi più gravi si può giungere all'anoressia. Altri segni clinici tipici sono: l'alito cattivo, il dimagrimento, la presenza di saliva (in alcuni casi abbondante) agli angoli della bocca e la totale riluttanza a farsi accarezzare il muso che risulta dolente. A volte, possono comparire disordini comportamentali, con gatti meno attivi, riluttanti ad eseguire la quotidiana pulizia attraverso il leccamento del pelo. In alternativa si possono riscontrare soggetti più

aggressivi verso il proprietario e/o gli altri animali come conseguenza del forte dolore. A tutt'oggi, le cause di questa malattia non sono definitivamente accertate. Fino ad ora, sono stati chiamati in causa diversi agenti eziologici, tra cui i batteri della placca, virus (calicivirus, herpesvirus, virus della leucemia felina (FELV), virus dell'immunodeficienza felina (FIV), coronavirus). Attualmente, dato che nessuno studio ha dimostrato il coinvolgimento di un unico agente patogeno, la FCGS viene considerata una patologia multifattoriale. Per quanto concerne la cura di questa malattia, sono state utilizzate numerose terapie mediche (es. antibiotici, cortisonici, interferone, ciclosporine ecc), tuttavia ad oggi, non è ancora possibile individuare un'unica terapia efficace e duratura. La riduzione della carica batterica presente nel cavo orale rimane, comunque, uno dei punti basilari del trattamento. Qualora il controllo della placca non risulti possibile attraverso una profilassi professionale (detartrasi e lucidatura dei denti), accompagnata da un'accurata igiene domiciliare (cosa, tra l'altro, difficilmente attuabile in soggetti come questi in cui c'è una dolorabilità elevata), si deve optare per la chirurgia. Allo stato attuale, l'estrazione dei denti sembra essere la terapia più efficace, basandosi su un principio molto semplice: l'assenza di denti non permette la formazione della placca riducendo quindi lo stimolo infiammatorio cronico, tipico della FCGS. Come confermato da alcuni lavori scientifici, un'alta percentuale di soggetti (circa il 70%) trattati con l'estrazione completa o parziale degli elementi dentali, riesce a condurre una vita normale, senza necessità di altri trattamenti medici. Molto spesso questa malattia viene trattata con terapie cortisoniche ed antibiotiche protratte nel tempo. Questo è da considerarsi sbagliato; il cortisonico, infatti, oltre ai numerosi effetti collaterali già conosciuti nell'uomo a livello epatico e renale, abbassa le difese immunitarie del cavo orale e lascia campo aperto proprio a quei batteri che si dovrebbero combattere. Anche le somministrazioni ripetute di antibiotici risultano a lungo andare inefficaci e rischiano di selezionare delle resistenze batteriche importanti. Concludendo possiamo affermare che questa complessa patologia, deve essere approcciata dal veterinario in maniera scrupolosa, precoce e soprattutto con adeguate competenze. Ritardare il trattamento o provare terapie farmacologiche ripetute nel tempo, oltre a risultare inefficace nella quasi totalità dei casi, inficerà anche i risultati finali della terapia estrattiva.



AMBULATORIO  
VETERINARIO  
ODONTOIATRICO



DESIO - VIA MILANO, 195 - T. 0362/304329 CELL. 338/3074414 - info@dentalvet.it - www.dentalvet.it